



Fig. 3. - Diga e serbatoio al Lago Agnel. Nello sfondo il collo del Nivolet.

complesso di opere volte a utilizzare la caduta, e conseguentemente la forza, sempre più alta — secondo il vecchio principio del mulino — dell'acqua, per muovere sempre più potenti e più rapide turbine; opere che significano e comprendono: energia elettrica in gran copia per la città, che può riserbarne e scambiarne in altre regioni; ponti, dighe, briglie, canali, gallerie, laghi artificiali, teleferiche, strade, case, reti di illuminazione, aumentate possibilità di lavoro, in una parola maggior benessere nella vallata.

È significativa questa nuova via che lega la città alla montagna, segnata dai pali a traliccio d'ormeggio e di rettifilo, dai robusti conduttori metallici che si svolgono per decine e decine di chilometri; è la via lungo la quale dalle montagne, dietro cui il sole cala, l'energia elettrica giunge alla città che s'illumina di mille luci; è la via che stabilisce nuove possibilità di integrazione di economie diverse, di valorizzazione di zone depresse, di avvicinamento non soltanto ideale — come troppe volte ci han ripetuto i retori — della montagna alla città.

Far questo: produrre l'energia elettrica e trasportarla a distanza, comporta tutto un lavoro che talvolta sembra avere del soprannaturale, perchè si tratta effettivamente di modificare, di mutare talora completamente il volto della natura, arrivando tra mille osta-

coli e a prezzo di non lievi sacrifici fin sulle cime dei monti ove la vegetazione è ridotta al minimo e tra le rocce compaiono e scompaiono gli stambecchi, andando a scovare e imbrigliare e deviare i fiumi e i torrenti alle fonti riposte e inaccessibili, « gettando » materiale per costruire una diga nell'ordine di centinaia e centinaia di migliaia di metri cubi per creare laghi-serbatoi di decine e centinaia di milioni di metri cubi d'acqua.

Ma iniziare e portare a termine tanta impresa significa altresì ottenere una modificazione, un cambiamento talora integrale nell'aspetto non soltanto fisico-geologico della montagna. È l'economia stessa di vaste zone che si vede rinnovata; sono le condizioni di vita delle genti della montagna e della valle che ne escon migliorate; è infine la possibilità resa attuale con le opere cui dianzi accennavamo non solo di produrre e trasportare secondo il fine precipuo, l'energia elettrica, ma di cooperare validamente alla sistemazione idrogeologica di bacini montani, di lasciare ad opera compiuta strade, ponti, costruzioni che permettono il transito e la dimora dove prima non erano possibili, di portare nel paesaggio elementi che, lungi dal turbarlo, armonicamente con esso si fondono, rendendolo più suggestivo, più familiare, più nostro.